

CCCXVII SEDUTA

MARTEDÌ 8 MAGGIO 1956

Presidenza del Presidente CORRIAS

INDICE

Assenze per più di cinque giorni	5873
Mozione sullo scioglimento del Consiglio di amministrazione del Consorzio agrario provinciale di Nuoro (Continuazione della discussione e non approvazione):	
BROTZU, Presidente della Giunta	5873
PULIGHEDDU	5875
BERNARD	5877
PRESIDENTE	5881
(Votazione segreta)	5884
(Risultato della votazione)	5884

La seduta è aperta alle ore 11 e 25.

DESSANAY, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Assenze per più di cinque giorni.

PRESIDENTE. Comunico il nome dei consiglieri regionali che si sono astenuti dall'intervenire alle sedute del Consiglio per più di cinque giorni consecutivi: Sotgiu Girolamo, decima assenza; Cottoni, settima assenza.

Continuazione della discussione e non approvazione di mozione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione della mozione ur-

Pag gente Casu - Melis - Puligheddu - Soggiu Piero sullo scioglimento del Consiglio di amministrazione del Consorzio agrario provinciale di Nuoro.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta.* Signor Presidente, onorevoli consiglieri, gli intervenienti degli onorevoli Puligheddu e Prevosto — in particolare quello dell'onorevole Puligheddu — mi hanno persuaso che in questa questione dello scioglimento del Consiglio di amministrazione del Consorzio agrario di Nuoro si è caduti veramente in un equivoco, perchè si è voluto vedere in questo atto, che ha un carattere ed una base esclusivamente amministrativi, un atto politico, e anzi, dirò di più, un atto politico dei più odiosi: un atto di persecuzione politica. La realtà è molto, molto diversa; la realtà è un'altra, e forse l'equivoco dipende dal fatto che io non ho avuto la possibilità di incontrarmi con gli onorevoli consiglieri che hanno presentato la mozione per indicare loro le ragioni per le quali è stato preso il provvedimento. Se questo fosse avvenuto, probabilmente — almeno voglio sperarlo — la mozione non sarebbe stata presentata.

Alla base del provvedimento sta innanzitutto una lettera del Ministero dell'agricoltura, che non so se sia a conoscenza degli onorevoli consiglieri che hanno firmato la mozione. In tale

lettera, che porta la data del 14 gennaio, il Ministero dell'agricoltura segnalava l'esistenza di una situazione amministrativa irregolare e particolarmente pesante nel Consorzio agrario di Nuoro, e segnalava altresì la necessità di procedere allo scioglimento del Consiglio di amministrazione del Consorzio stesso, e manifestava l'intenzione di procedere direttamente alla nomina di un Commissario.

L'onorevole Consiglio ricorderà le discussioni che in altra occasione sono sorte proprio a proposito di un altro Consorzio, in quanto l'Amministrazione regionale rivendicava il diritto di intervenire in luogo del Ministero dell'agricoltura.

In questo caso, naturalmente, prima di procedere abbiamo valutato attentamente le ragioni che consigliavano l'adozione del provvedimento di scioglimento, ragioni che possiamo così riassumere: il Consorzio agrario di Nuoro aveva un funzionamento stentato, notevolmente inferiore a quello degli altri due Consorzi sardi. Questo fatto avrebbe potuto non sorprenderci, perchè la provincia di Nuoro è in agricoltura meno progredita della provincia di Sassari e della provincia di Cagliari, ma la differenza era realmente troppo forte. Questo stava ad indicare l'esistenza di una ipofunzionalità, che in parte può essere dovuta all'ambiente, ma in parte è imputabile anche agli organi del Consorzio. Ieri, per esempio, l'onorevole Prevosto ha ricordato quanto sia scarso il consumo dei concimi artificiali in provincia di Nuoro, e a questo proposito posso citare alcuni dati. Il volume totale delle vendite di prodotti utili all'agricoltura non raggiungeva, fino al momento in cui è stata preparata la risposta a questa mozione, cioè fino a più di un mese fa, la cifra di 500 milioni; su questa cifra i concimi incidono per poco più di 40.000 quintali, pari a 136 milioni; gli altri prodotti antiparassitari (insetticidi e disinfettanti) per 1.500 quintali, pari a 22 milioni di lire; le sementi per 3.700 quintali, pari a poco più di 40 milioni di lire; i mangimi per 763 quintali, pari a 4.500.000 lire; le macchine e gli attrezzi di ogni genere per 250 milioni. Se guardiamo inoltre la situazione di bilancio, ci accorgiamo in modo particolare di

quanto fosse pesante l'amministrazione, perchè il totale delle vendite era quasi pari al totale delle entrate, con soli due milioni di differenza, e se si considera il fatto che il Consorzio lavorava soprattutto sui crediti concessi da altri enti, e che per tali crediti era necessario pagare gli interessi, appare evidente che, se la situazione fosse rimasta invariata, il Consorzio sarebbe arrivato probabilmente al fallimento.

In questa situazione si inquadrano alcune operazioni che hanno destato qualche perplessità, come le operazioni di vendita di depositi vincolati, senza preavviso di chi aveva effettuato i depositi e senza che il pagamento avvenisse immediatamente. Queste operazioni sono state effettuate certo non con l'intento di compiere alcunchè di scorretto, ma per far fronte alla particolare situazione amministrativa del Consorzio, che si trovava a corto di liquidi e godeva di scarso credito presso terzi.

E' stato affermato che la Federconsorzi ha assunto un atteggiamento ostile nei confronti del Consorzio di Nuoro fin dalla elezione del nuovo Consiglio di amministrazione. Devo confessare che non ero a conoscenza di alcuni fatti citati dall'onorevole Puligheddu, ma mi permetto di far osservare che la Federconsorzi, se fosse vero che ha assunto un atteggiamento ostile, non avrebbe certo concesso il rinnovo di cambiali per circa 60 milioni, e avrebbe ritirato le macchine e i materiali che aveva in deposito presso il Consorzio agrario di Nuoro. E quando si è verificata la vendita non autorizzata dei materiali in deposito, l'Ente concedente avrebbe avuto evidentemente il buon diritto di limitare il fido, eppure non l'ha fatto.

Per la situazione difficile nella quale si trovava, il Consorzio agrario di Nuoro non poteva svolgere alcuna azione di propaganda, di penetrazione, di incremento della capacità produttiva della Provincia. Questa, e non altra, è la ragione che sta alla base del provvedimento di scioglimento del Consiglio di amministrazione. Non potevano certo essere presi in considerazione a questo proposito i possibili abusi di un impiegato, perchè fatti di questo genere non possono formare oggetto di discussione in questa sede, ma sono di competenza della Magistra-

tura. D'altronde, l'infedeltà di un impiegato è un fatto che può capitare in qualsiasi amministrazione e non porta ad una vera e propria responsabilità degli amministratori.

Se avessi immaginato che un provvedimento di natura amministrativa, tendente a trarre dalle difficoltà un ente, sarebbe stato interpretato come un atto di persecuzione politica, probabilmente avrei esitato più a lungo, prima di prenderlo, ma non avrei comunque atteso che lo prendesse il Ministero dell'agricoltura.

Spero che gli onorevoli consiglieri sardisti siano disposti per lo meno a riconoscere che il provvedimento in questione è servito ad affermare un principio che finora era stato messo in discussione, cioè la competenza specifica della Regione in questo settore. Non credano però che per affermare questo principio si sia voluto ricorrere ad un atto di persecuzione politica, perchè, come ho già dichiarato, la nostra intenzione è stata semplicemente quella di sanare un sistema amministrativo particolarmente pesante, che avrebbe potuto portare, presto o tardi, ad un fallimento. Siamo intervenuti, dunque, per evitare conseguenze più gravi.

La questione va considerata, pertanto, sotto l'aspetto puramente amministrativo e va sfrondata di tutte le altre considerazioni che spesso si è soliti fare nei nostri ambienti, quando ci si trova di fronte a determinati atti che vengono giudicati politici anche quando, come in questo caso, le ragioni che li hanno determinati sono tutt'altro che politiche.

PRESIDENTE. Ha domandato di replicare l'onorevole Puligheddu. Ne ha facoltà.

PULIGHEDDU (P.S.d'A.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole Presidente della Giunta ha iniziato il suo intervento affermando che, se avesse avuto modo di illustrare ai presentatori della mozione i motivi e le ragioni che lo avevano indotto ad emanare il decreto di scioglimento del Consiglio di amministrazione del Consorzio agrario di Nuoro, la mozione non sarebbe stata presentata, e non sarebbe stata presentata perchè egli avrebbe potuto chiarire i motivi puramente ammini-

strativi e le ragioni economiche e finanziarie che il provvedimento avevano imposto, dando dimostrazione chiara che nessun fattore politico aveva giocato nel provvedimento stesso. Con sicura coscienza posso affermare che, se solo una ragione amministrativa ha indotto il Presidente della Giunta a seguire la via dello scioglimento dell'amministrazione democraticamente eletta, un contatto con i presentatori della mozione lo avrebbe indotto a non emanare il decreto di scioglimento.

E non posso fare a meno di dire che in sostanza il vivo interesse che i presentatori della mozione avevano per le sorti del Consorzio e della sua amministrazione era ben conosciuto dall'onorevole Presidente della Giunta, che avrebbe potuto in qualsiasi momento, dopo aver ricevuto la comunicazione del Ministero dell'agricoltura, mettersi in contatto con noi. Renderci edotti di quanto si preparava sarebbe stato il modo migliore per appianare le divergenze. Da una sincera discussione due sole conclusioni si sarebbero potute avere: o noi avremmo convinto il Presidente della Giunta della infondatezza delle accuse e il decreto non sarebbe stato emesso, o lui avrebbe convinto noi della utilità del provvedimento stesso e noi non avremmo presentato la mozione.

Io — documenterò in seguito quanto adesso vado affermando — debbo oggi ritenere due cose: o l'onorevole Presidente della Giunta è stato tratto in errore ed ha preso il provvedimento basandosi su notizie infondate che egli ha, in buona fede, ritenuto vere, oppure, per quel tanto di malignità che ognuno di noi riconosce essere insito nell'animo del politico, debbo ritenere che la lettera che il Ministero dell'agricoltura gli ha inviato gli sia servita di comodo pretesto.

La procedura che è stata seguita in questo caso è davvero strana. La legge del 1948, che ha provveduto alla cosiddetta riforma democratica della Federconsorzi e dei Consorzi agrari, ha demandato alla Federazione italiana dei Consorzi agrari il controllo sull'andamento economico-finanziario-amministrativo dei Consorzi. Tutte le deliberazioni che i Consigli di amministrazione dei Consorzi prendono, tutti gli at-

ti che compiono devono essere trasmessi in duplice copia alla Federazione italiana dei Consorzi agrari, la quale tiene una copia per sé e trasmette l'altra al Ministero dell'agricoltura con le sue osservazioni. Il Ministero dell'agricoltura fa conoscere poi ai Consorzi agrari, tramite la Federconsorzi, la sua approvazione o disapprovazione sull'operato dei Consorzi stessi.

Nel caso in esame, invece, il Ministero dell'agricoltura ha comunicato tutte le sue lagnanze e ha fatto presenti tutte le sue preoccupazioni sulla sorte e sull'andamento del Consorzio agrario provinciale di Nuoro direttamente all'onorevole Presidente della Giunta, mentre al Consorzio agrario di Nuoro, alla sua amministrazione liberamente eletta, non ha fatto conoscere proprio nulla. E io posso, con serena sicurezza, sfidare chiunque a presentare una lettera del Ministero dell'agricoltura diretta all'amministrazione del Consorzio agrario di Nuoro e contenente rilievi di alcun genere.

Ma vi è di più: la Federazione italiana dei Consorzi agrari, come la legge prescrive, ha fatto le sue rimozioni all'amministrazione del Consorzio agrario di Nuoro ed ha indicato quali erano, secondo essa, i torti, se non dell'amministrazione, del Consorzio, ma non ha mai manifestato propositi così drastici — nè da parte sua nè da parte del Ministero — come quello di sciogliere il Consiglio di amministrazione.

Non si riesce a comprendere neppure come di un eventuale fallimento del Consorzio agrario di Nuoro si sia dovuto tanto preoccupare, in sede amministrativa e non politica, come oggi afferma l'onorevole Presidente della Giunta, il Ministero dell'agricoltura, che da una disgrazia del genere nulla aveva da temere, e non se ne sia invece preoccupata la Federazione italiana dei Consorzi agrari, che era l'unica che eventualmente avesse qualcosa da perdere.

A questo punto è necessario che io tedi gli onorevoli colleghi e ripeta e spieghi alcuni episodi ai quali ho ieri accennato. La Federconsorzi, alcuni giorni dopo l'insediamento del nuovo Consiglio di amministrazione, ha cercato di ritirare tutte le macchine e tutto il materiale di

sua proprietà depositati nei magazzini del Consorzio di Nuoro. Il provvedimento potrebbe anche apparire giustificato in presenza di una situazione di dissesto quale quella di cui poco fa ci ha parlato il Presidente Brotzu. Ma si tratta di una giustificazione apparente, perchè appare troppo strano che a un provvedimento del genere si sia giunti solo qualche giorno dopo le elezioni del Consiglio di amministrazione, elezioni che hanno registrato una sconfitta elettorale della Democrazia Cristiana. E il provvedimento è ancora meno giustificabile se si considera che questo stato di cose, come è logico ed evidente, è venuto a crearsi non in una mattina, ma per una serie di operazioni economiche che si sono sviluppate nel tempo. Non si comprende dunque perchè si sia atteso il momento in cui i sardisti fossero riconfermati nell'amministrazione del Consorzio per prendere il provvedimento, e per prenderlo in un modo strano, senza neanche una comunicazione epistolare. Infatti, sono stati mandati senza preavviso gli autisti che dovevano ritirare le merci; cioè sono stati mandati quali ambasciatori, a trattare col presidente del Consiglio di amministrazione del Consorzio agrario, dei semplici fattorini.

Ed è strano che con una situazione così grave sia stato poi revocato il provvedimento e, a distanza di pochi giorni, sia stato stipulato in Roma un regolare contratto di deposito tra la Federazione italiana dei Consorzi agrari e il Consorzio agrario di Nuoro, che, secondo quanto il Ministero dell'agricoltura ha scritto al Presidente Brotzu, sarebbe stato addirittura in condizioni fallimentari. Infatti, il 4 giugno 1955, in Roma, tra la Federazione italiana dei Consorzi agrari, in persona del suo Presidente dottor Nino Costa e del suo Direttore generale ragioniere Leonida Nitti, ed il Consorzio agrario provinciale di Nuoro veniva stipulato un contratto di deposito, e ciò esattamente sette giorni dopo il tentativo compiuto dalla Federconsorzi, e più esattamente dall'Ufficio recapito di Cagliari, di portar via le merci dal Consorzio agrario di Nuoro, con la stessa disinvoltura con la quale ciascuno di noi può to-

gliere di tasca il proprio portafoglio al ladro che glielo ha ghermito nel tram.

E' stato affermato, però, che il Consorzio agrario di Nuoro non rispettava le condizioni stabilite nel contratto di deposito. A questo proposito il Presidente Brotzu ha riconosciuto, almeno da parte degli amministratori, la perfetta onestà e la perfetta buona fede, e di questo gli do atto con piacere, perchè i suoi compagni di partito di Nuoro e della provincia vanno dicendo che il provvedimento è stato preso perchè era necessario tagliare le unghie a quei ladri di sardisti. Comunque, si continua ad affermare che, data la situazione fallimentare, il Consorzio agrario di Nuoro non avrebbe rispettato le norme sul deposito. Anche su questo punto sono costretto a far presente all'onorevole Presidente della Giunta che evidentemente è stato male informato.

BERNARD (D.C.). Io non l'ho mai sentito.

PULIGHEDDU (P.S.d'A.). Onorevole Bernard, la prego di non interrompermi, perchè ho deciso di parlare quanto occorra, per chiarire che amministrativamente nulla di irregolare vi è stato nel Consorzio agrario di Nuoro. Quando io faccio delle affermazioni circa le voci che gli esponenti del suo partito hanno fatto circolare nei confronti di miei amici, di persone alla cui amicizia io tengo moltissimo, e della cui amicizia mi onoro, quando io dico questo, lei farebbe bene a non interrompermi, perchè io potrei citare con esattezza l'organo della Curia vescovile di Nuoro, che, imbarcatsi in questioni elettorali, parlando delle possibilità delle diverse liste, concludeva affermando che non si sa quale effetto avrebbe prodotto nei confronti dei sardisti la tegolaccia che era loro caduta in testa con lo scioglimento del Consorzio agrario. Come vede, io affermazioni avvenute non ne vado facendo.

Io ieri ho deliberatamente omesso, poichè sapevo di dover replicare, di parlare della inchiesta condotta in Nuoro, presso il Consorzio agrario, da un Ispettore della Federconsorzi, un certo Pellacchi o Pellecchi, non ricordo bene, il quale appunto rilevò, alla fine del novembre scorso, come un determinato numero di mac-

chine agricole ed una certa quantità di materiali fossero stati, dal Consorzio agrario di Nuoro, venduti senza aver rispettato le norme che regolano il deposito. Ho omesso di parlarne perchè — dico la verità — volevo conoscere in che modo l'argomento sarebbe stato portato a conoscenza del Consiglio dall'onorevole Presidente Brotzu.

A seguito della inchiesta Pellacchi, la Federazione italiana dei Consorzi agrari, con lettera a firma del ragionier Leonida Nitti, Direttore generale, e del dottor Nino Costa, Presidente, comunicava: «Da una recente ispezione effettuata presso il suo Consorzio da incaricati di questa Federazione sulla situazione merci in conto deposito, in rapporto con la convenzione stipulata da questa Federazione, in persona del suo Presidente dottor Nino Costa e del suo Direttore generale ragionier Leonida Nitti, il Consorzio agrario provinciale di Nuoro da lei presieduto, in persona di lei Presidente e del Direttore dottor Carlo Massari, è risultato, e le risultanze sono state ammesse con firma del Direttore del Consorzio, che contrariamente ed in piena violazione quindi delle clausole contrattuali, non ha chiesto la autorizzazione alla vendita accompagnando la richiesta con il versamento a copertura dello importo di merci e macchine di proprietà di questa Federazione affidate in conto deposito al Consorzio stesso, per un importo che dal primo esame si aggira intorno ai 100 milioni di lire. Questa Federazione, pertanto, si riserva ogni altra azione che le possa competere e diffida il Consorzio agrario provinciale di Nuoro, in persona di lei Presidente che lo rappresenta ai sensi dell'articolo 27 dello Statuto, ad immediatamente provvedere alla copertura in contanti dell'importo di tutte le merci di qualsiasi genere e specie di quelle che, affidate da questa Federazione in deposito al Consorzio stesso, non risultino esistenti nei magazzini del Consorzio, e ad astenersi dal predisporre delle merci ancora in deposito senza l'osservanza delle norme regolanti il deposito medesimo. Voglia tener conto della gravità, sotto molteplici aspetti, dei quali ella è facilmente in grado di rendersi conto, del comportamento del Consorzio che ella amministra, e da ciò dedurre le conse-

guenze che dal comportamento del Consorzio possono ad ella, che è responsabile della sua amministrazione e direzione, derivare. Rinnoviamo la riserva di ogni competente azione denunziata per il caso di mancata immediata e positiva esecuzione di quanto richiesto con la presente diffida. Distinti saluti».

A questa lettera, in data 8 novembre, il Presidente del Consorzio, avvocato Gino Satta, rispondeva con la seguente lettera raccomandata espresso: «Spettabile Federazione italiana dei Consorzi agrari — Direzione Generale — Roma. Riscontro la raccomandata del 3 ultimo scorso, pervenuta a questo Consorzio in data di ieri e della quale soltanto ora ho preso visione. Prendo atto di quanto in essa è contenuto ed assicuro di aver dato disposizioni affinché venga evitato di disporre delle merci ancora in deposito senza la preventiva autorizzazione da parte della Federconsorzi. Mi permetto però far rilevare quanto segue. In data 4 giugno, all'atto della stipulazione della convenzione relativa al conto deposito, allorquando si procedette alla lettura della convenzione stessa, feci osservare che, se il Consorzio avesse dovuto attenersi rigorosamente a quanto previsto nei capi distinti alle lettere c), d) ed f), praticamente si sarebbe trovato in condizioni di non poter effettuare alcuna vendita e per l'impossibilità di procedere al finanziamento anticipato e perchè, dovendosi chiedere per ogni vendita il benessere preventivo ed ottenere la conseguente autorizzazione da parte della Federazione, i clienti che normalmente pagano a mezzo cambiali che vengono rilasciate solo dopo la consegna della merce e che trattengono la consegna della merce stessa contestualmente alla richiesta, avrebbero preferito servirsi della concorrenza che pone condizioni pratiche, anzichè del Consorzio. Mi venne fatto osservare dal signor Direttore generale che le clausole che mi preoccupavano erano state inserite in quanto lo schema della convenzione era redatto su un tipo generale, ma che, all'atto dell'applicazione pratica, di essa si sarebbe tenuto un conto relativo e che si sarebbe consentita una deroga in considerazione delle particolari condizioni dell'ambiente e del Consorzio e nell'interesse di una più agevole esitazione delle mer-

ci in deposito. Il titolare della Direzione era presente all'atto della stipulazione e ha ritenuto di poter derogare, così come del resto era avvenuto in passato, alla rigidità delle clausole sopra richiamate.

Comunque, la diffida contenuta nella raccomandata che si riscontra è in netto contrasto con i criteri sopra richiamati e ad essa non resta che attenersi, così come ho dato assicurazioni in precedenza, non senza far ancora osservare che in tali condizioni non sarà possibile effettuare alcuna vendita. Il Direttore ed io saremo a Roma rispettivamente venerdì 11 e sabato 12 prossimo venturo e in tale occasione chiederemo di poter conferire personalmente, sia su quanto sopra esposto, che per quanto riguarda la copertura delle merci affidate in conto deposito che non risultino esistenti presso i magazzini di questo Consorzio».

Da questa lettera credo risulti chiaramente che la Federazione dei Consorzi agrari aveva mosso lagnanze e diffide all'amministratore del Consorzio per operazioni finanziarie che erano state autorizzate dal Direttore generale della Federazione, presente il Presidente stesso della Federconsorzi. Mi si potrà obiettare che questa lettera non prova nulla, perchè non contiene altro che affermazioni fatte dal Presidente del Consorzio agrario di Nuoro, affermazioni che potrebbero essere false; sennonchè in effetti posso assicurare che quanto affermava l'avvocato Satta risponde a verità, perchè nei colloqui preannunciati in questa lettera e tenuti l'11 e il 12 novembre in Roma, il Direttore della Federconsorzi riconobbe di aver concesso le autorizzazioni e riconobbe che l'unico sistema per poter vendere le macchine e i prodotti in deposito e per poter aiutare gli agricoltori nella provincia di Nuoro era quello di effettuare le vendite prima, e rimettere gli effetti cambiari agli agricoltori stessi dopo. E in questo senso rinnovò l'autorizzazione.

Vi do lettura di un'altra lettera del 22 novembre: «Spettabile Federazione italiana dei Consorzi agrari — Ufficio interregionale — Roma. Facendo riferimento al colloquio telefonico avuto con il vostro signor dottor Viscò abbiamo dato invio al servizio finanziario della sede di cam-

biali agrarie al risconto, a parziale copertura del nostro debito verso di voi per la vendita di merci del conto deposito. Come abbiamo segnalato in tale occasione, nell'incontro del giorno 12 corrente, al signor Direttore generale, il collocamento delle merci a mezzo delle operazioni di credito agrario richiede un determinato periodo di tempo per il loro perfezionamento. Pertanto, l'applicazione ortodossa delle norme convenzionali del conto deposito non può trovare applicazione data la nostra situazione finanziaria. Riscontriamo la pregiata vostra del 12 corrente, e prendendo quindi atto dalla vostra cortese concessione di non sospendere le vendite delle merci in conto deposito, rimane inteso che questo Consorzio segnalerà prontamente le consegne delle stesse e provvederà a rimettere nel più breve tempo possibile il controvalore delle cambiali dei clienti medesimi od in contanti. In attesa di un vostro cenno di conferma, cordialmente vi salutiamo».

La Federazione aveva dunque riconosciuto che le clausole inserite nel contratto di deposito non potevano essere rispettate. Chiunque abbia acquistato con pagamento rateale una macchina da scrivere o una radio, o si sia curato di leggere attentamente le numerose clausole che normalmente sono stampate a tergo del contratto sottoscritto, avrà visto che di solito è fatto tassativo divieto, sino al pagamento dell'ultima rata, di spostare la macchina da scrivere o l'apparecchio radiofonico dall'appartamento ove si trovano. Eppure sono convinto che chiunque abbia acquistato ratealmente una macchina da scrivere o una radio si sarà almeno una volta permesso, con la convinzione di non commettere alcunchè di illecito, di spostare l'oggetto acquistato, come può capitare ad un legale che trasporti in automobile la propria macchina da scrivere perchè, magari, deve recarsi in un'altra città per stipulare un contratto, o ad un ragazzo che, desideroso di divertirsi, sposti la radio in casa di un amico per fare quattro salti in famiglia. E non credo che in questi casi la ditta che ha venduto l'apparecchio radiofonico o la macchina da scrivere, se venisse a conoscenza di queste inadempienze contrattuali, si affrettarebbe a denunciarle.

Comunque, dopo l'accertamento Pellacchi delle inadempienze al contratto di deposito, la questione fu chiarita, e il Consorzio di Nuoro continuò ad effettuare le vendite seguendo il solito sistema, col benessere della Federazione italiana dei Consorzi agrari. Evidentemente il Ministero ha fatto le sue rimostranze al Presidente della Giunta basandosi su fatti che erano superati, basandosi su accuse che si erano dimostrate infondate, ed è strano che la Federazione abbia portato a conoscenza del Ministero le accuse, ed abbia invece trascurato di comunicare la conclusione di una soluzione amichevole e pacifica alla quale, tra essa Federazione, in persona del suo Direttore generale e dei suoi procuratori generali, e l'amministrazione del Consorzio agrario provinciale di Nuoro, si era pervenuti.

L'onorevole Presidente della Giunta ha affermato che neppure la Federazione ha compiuto atti che dimostrino volontà di persecuzione nei confronti dell'amministrazione del Consorzio agrario di Nuoro, chè anzi, a dimostrare che non vi era questa volontà, sta il fatto che la Federconsorzi ha consentito il conto deposito, lo sconto e la decurtazione delle cambiali, invece di agire come agisce il creditore che non ha nessuna fiducia nel debitore e vuole che il debito sia pagato a qualunque costo. Invece, secondo l'onorevole Presidente della Giunta, la Federazione italiana dei Consorzi agrari avrebbe usato molti riguardi al Consorzio agrario, e si sarebbe pervenuti al provvedimento di scioglimento del Consiglio di amministrazione solo perchè non se ne poteva fare a meno.

L'onorevole Presidente della Giunta ci ha parlato di una presa di posizione del Ministero dell'agricoltura in data 16 gennaio, ma è strano che successivamente sia stata tenuta una riunione della Federconsorzi alla quale hanno partecipato, sotto la presidenza del Direttore generale della Federazione dei Consorzi agrari, anche gli esponenti del Consorzio agrario di Nuoro. Anche in quella occasione, da parte del Direttore generale della Federazione, nessun rimprovero venne mosso al Presidente del Consorzio agrario di Nuoro, al quale, anzi, il Direttore generale scrisse questa lettera: «Gentile Pre-

sidente, ho ricevuto la sua lettera del 12 corrente. Nel frattempo avevo già dato disposizioni per il rinnovo parziale delle cambiali scadenti il 17 corrente. Mi è gradita l'occasione per ricambiare i migliori saluti ed auguri». Non mi pare che scriverebbe una lettera di questo tenore il responsabile di un ente che teme di perdere i suoi crediti per il fallimento del suo debitore. Fu tenuta anche un'altra riunione a Roma. Anche in quella occasione nessun rilievo venne mosso ai dirigenti del Consorzio di Nuoro.

Non si può neppure affermare che la Federconsorzi abbia usato particolari riguardi nei confronti del Consorzio di Nuoro, perchè non vedo come questo ente (che viene qualificato come cooperativo e che per concedere fidejussione alle cooperative dei pastori amministrate dai Consorzi agrari per i finanziamenti che esse chiedono alla Banca nazionale del lavoro per sottrarsi alla speculazione degli industriali caseari, pretende un interesse del 2,25 per cento) avrebbe potuto negare queste dilazioni. Non le avrebbe potute negare soprattutto per il fatto che il Consorzio di Nuoro si trovava nella impossibilità di recuperare i suoi crediti verso gli agricoltori in conseguenza di una norma di legge. Di questo stato di fatto non si sarebbe potuto non tener conto.

E' stato anche affermato che il Consorzio agrario di Nuoro si trovava in condizioni precarie per lo scarso volume delle vendite, e non avrebbe potuto continuare la sua attività senza andare incontro a un sicuro fallimento. Non voglio recare offesa alcuna alla degnissima persona che è stata nominata Commissario del Consorzio agrario di Nuoro, persona alla quale ognuno di noi riconosce competenza, capacità ed onestà. Premesso questo, chiedo all'onorevole Presidente della Giunta se ritiene che la sola presenza del dottor Contini abbia il potere di far fiorire i quattrini nelle tasche degli agricoltori della provincia di Nuoro, dissanguati dalle avversità atmosferiche e dal Governo, che è giunto a far gravare su di loro un aumento del 5 per cento delle imposte a favore dei Calabresi. Ritiene forse, l'onorevole Presidente della Giunta, che il Consorzio agrario di Nuoro trovi adesso una folla di acquirenti per le macchine agri-

cole, o ritiene forse che gli agricoltori del Nuorese si sentano incoraggiati a comprare macchine agricole dopo la triste esperienza fatta da chi ha già acquistato le macchine e ancora non è riuscito ad ottenere la liquidazione dei contributi che gli spettano per legge? O forse la Giunta intende impinguare finalmente le tasche degli agricoltori di Sardegna, e del Nuorese in particolare, liquidando la famosa integrazione di contributo del 12 per cento, che è stata fissata con legge regionale, ma che inutilmente viene chiesta, perchè la Giunta si è sempre comportata come se non sapesse di doverla liquidare?

Io ritengo che il Consorzio agrario di Nuoro debba continuare a vivere, anche se continuerà a svolgere una attività modesta che non assicura gli utili che assicurano gli altri Consorzi, perchè il Consorzio è necessario alle popolazioni e impedisce che i privati commercianti di prodotti per l'agricoltura praticino, in assenza di un tale concorrente, prezzi esosi. O forse la Giunta è del parere che un servizio pubblico debba operare solo quando è attivo? Non ritiene piuttosto che vi siano alcuni servizi che alla comunità debbono essere assicurati e garantiti, anche se il loro esercizio comporti un notevole onere per la Regione o per lo Stato?

Io, badate bene, nego che il Consorzio agrario di Nuoro non fosse in condizioni di reggersi e non fosse in condizioni di assolvere ai suoi compiti senza bisogno di particolari aiuti. Comunque, anche se per amore di polemica si dovesse accettare l'affermazione fatta dal Presidente della Giunta, la stessa affermazione dovrebbe essere respinta se tutti voi, onorevoli colleghi, concordate con me nell'affermare che nessun Commissario ha poteri per modificare la struttura economica della zona nella quale il Consorzio deve operare, e se tutti convenite che il Consorzio deve pur vivere e lavorare nell'interesse delle categorie agricole della provincia. Penso però che delle possibilità di vita del Consorzio agrario di Nuoro fosse convinto — se non l'onorevole Presidente della Giunta — il Ministero. A questo proposito dovrei attardarmi a spiegare il funzionamento dei Consorzi;

mi limiterò, per esempio, a dire che i servizi che il Consorzio compie per conto dello Stato, come gli ammassi o le distribuzioni di mangimi, vengono eseguiti, per così dire, in economia; le spese incontrate ed anche gli utili, che servono per pagare le spese generali, vengono rimborsati a servizio effettuato. Se l'amministrazione consortile è simpatica a chi comanda, a chi sta a Roma, i rimborsi vengono effettuati subito; se gli amministratori, invece, hanno il torto di essere antipatici, allora i rimborsi vengono effettuati con calma.

L'amministrazione del Consorzio agrario di Nuoro, quella insediata il 15 maggio, ha dovuto — cosa strana — continuare a scrivere lettere su lettere per ottenere dal Ministero dell'agricoltura — quello stesso Ministero che si è dimostrato preoccupato per l'eventualità che il Consorzio potesse andare in fallimento per mancanza di disponibilità liquide — il rimborso di 30 milioni spesi per servizi effettuati dal Consorzio stesso per conto dello Stato. E ancor più strano è il fatto che i 30 milioni siano stati liquidati otto giorni dopo l'insediamento del nuovo Commissario.

A questo punto, signor Presidente, dato che l'onorevole Presidente della Giunta si è dovuto assentare dall'aula, poichè mi vorrei riposare un poco, vorrei pregarla di sospendere brevemente la seduta.

PRESIDENTE. Ne ha ancora per molto?

PULIGHEDDU (P.S.d'A.). Non oltre una ventina di minuti.

PRESIDENTE. Benissimo. La seduta è sospesa per un quarto d'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 12 e 30, viene ripresa alle ore 12 e 45).

PRESIDENTE. Onorevole Puligheddu, ha facoltà di continuare il suo intervento.

PULIGHEDDU (P.S.d'A.). Come dicevo, qualche giorno dopo l'insediamento del Commissario, il Ministero dell'agricoltura ha trovato mo-

do di accreditare al Consorzio agrario di Nuoro 30 milioni che da anni il Consorzio per detto Ministero aveva anticipato, e di rimborsare anche 10 milioni spesi per la distribuzione dei mangimi. Sarà forse una coincidenza, ma a tutti vien fatto di pensare che quei 40 milioni, tanto utili ad un Consorzio così povero, siano stati liquidati in ritardo deliberatamente.

E' strano — ripeto — che per lo scioglimento di una amministrazione si sia dovuta seguire questa procedura. Credo di avervi dimostrato che i rapporti, per legge, devono svolgersi direttamente tra i Consorzi e la Federconsorzi, che ha il compito di far da portavoce al Ministero. In questo caso al Consorzio agrario di Nuoro sono stati mossi addebiti dalla Federconsorzi, il Consorzio ha fornito le sue giustificazioni, ed è stato raggiunto un pieno accordo; il Ministero, però, ha diretto una lettera al Presidente della Giunta, e questa lettera è servita come base per il provvedimento.

Poichè voglio che tutti i dubbi siano chiariti, mi sia permesso anche di dirvi — non vorrei che domani si possa dire che per ragioni di opportunità l'argomento non è stato sviscerato — che il provvedimento non può trovare segreta giustificazione nel comportamento, a quanto pare poco corretto, di un impiegato del Consorzio agrario di Nuoro. Anche qui è meglio esporre i fatti così come si sono svolti: in data 16 gennaio il Direttore del Consorzio agrario di Nuoro consegnò un certo numero di assegni ad un funzionario, affinchè provvedesse a rimetterli ad alcuni fornitori. Dopo alcuni giorni uno dei destinatari degli assegni scrisse all'amministrazione del Consorzio sollecitando il pagamento. Il Direttore passò la lettera all'avvocato Satta, il quale immediatamente si preoccupò del fatto, e diede ordine di accertare quanti altri assegni erano stati emessi insieme con l'assegno che non era stato consegnato. Risultò che erano stati emessi altri sei o sette assegni, e immediatamente si scrisse ai destinatari per sapere se li avevano ricevuti, e tutti risposero di non averli ricevuti. L'avvocato Satta scrisse allora alle banche informandole dell'emissione degli assegni e del fatto che essi non erano pervenuti ai destinatari, e pregandole di comunicare se e da

chi tali assegni erano stati riscossi, in modo da poter prendere i provvedimenti del caso, e di bloccarli, qualora fossero andati smarriti e dovessero essere presentati per la riscossione da persone diverse da quelle a favore delle quali era avvenuto il rilascio.

Questi fatti avvennero esattamente il 17 febbraio; il 18 è stato emanato il decreto di scioglimento, che è stato comunicato il 27 all'amministrazione consorziale di Nuoro, mentre le risposte delle banche sono pervenute, mi pare, il 2 marzo, e sono state ricevute, naturalmente, dal Commissario che si era sostituito all'amministrazione. Il Commissario ha provveduto, dato che dalle risposte pareva evidente la responsabilità del funzionario, a sporgere regolare denuncia. Mi pare evidente che questo infortunio — come giustamente ha riconosciuto l'onorevole Presidente della Giunta — non era imputabile agli amministratori, perchè, ad esempio, non si potrebbe certo imputare al direttore di una banca l'eventuale furto commesso da un fattorino. Desidero anche che teniate presente, onorevoli colleghi, che tutte le indagini atte a scoprire la truffa o l'imbroglio — se truffa od imbroglio vi sono stati — sono state disposte dall'amministrazione del Consorzio agrario di Nuoro.

In tutta questa faccenda che — mi creda l'onorevole Presidente della Giunta — non avrei voluto portare in Consiglio, è strano tutto quanto al Consorzio agrario di Nuoro si riferisce. Del buon andamento degli uffici, ad esempio, è responsabile, per legge e per statuto, il Direttore, in quanto il Consiglio di amministrazione può solo indicare le direttive di carattere generale. Ebbene, esiste una serie di lettere — delle quali ho con me la copia — con le quali la vecchia amministrazione sardista prima, e quella eletta il 15 maggio successivamente, facevano presente alla Federconsorzi che il Direttore dell'ente, dottor Mazzari, era persona assolutamente inadatta al compito, preoccupata unicamente di pavoneggiarsi per le vie di Nuoro e nei ricevimenti, e abituata a fare uso ed abuso delle vetture dell'ente. L'amministrazione sardista lamentava che l'ottimo direttore De Corte fosse stato trasferito per riorganizzare

e rendere vivo e vitale il Consorzio agrario di Cagliari, che, pur operando in un ambiente economico diverso, versava in condizioni finanziarie ed economiche tristissime, tanto è vero che agli amministratori del Consorzio di Nuoro, che protestavano per il trasferimento di un Direttore di tanta competenza, la Federconsorzi rispose dicendo che era stato necessario mandare il miglior uomo dove c'era necessità dell'intervento più immediato, dell'intervento più massiccio, dell'intervento più pronto, e al posto di De Corte, che era un asso, si mandò il dottor Mazzari, che era un frillo. Il Ministero, che aveva ricevuto in visione le diverse deliberazioni del Consiglio di amministrazione di Nuoro nelle quali si chiedeva un dirigente efficiente, perchè non è intervenuto allora? Perchè non ha cercato di aiutare almeno in ciò il Consorzio agrario di Nuoro? Il Ministero ha trovato solo il modo di far nominare il Commissario.

Do atto al Presidente della Giunta di aver voluto avocare a sè e rivendicare per la Regione il diritto di intervento, negandolo e precludendolo al Ministro all'agricoltura, ma gliene darei atto con maggior fervore se queste prove di coraggio, se queste rivendicazioni autonomistiche non si rivolgessero solo nei confronti di un determinato settore. Se nei confronti dell'E.T.F.A.S. l'onorevole Presidente della Giunta fosse intervenuto con lo stesso coraggio, egli ci apparirebbe nella luce di fervido assertore dei diritti dell'Isola, luce che è un po' offuscata dalle ombre che stanno attorno all'atto autonomistico del quale si discute.

La verità è che i democristiani, come in altri campi, pretendono di rimanere ad ogni costo al Consorzio agrario di Nuoro, e quando non riescono a impadronirsene con le elezioni, vi si installano con un Commissario; non tollerano comunque che altri, e tanto meno i sardisti, rimangano alla direzione del Consorzio.

A me sorge il dubbio che il Ministero, sicuro della irregolarità della procedura, abbia voluto offrire al Presidente della Giunta l'occasione per dimostrare la propria fede autonomistica. E se devo essere sincero, e se devo ritenere che sincero fosse nel prendere quel provvedimento il Pre-

sidente della Giunta, devo dire che egli si è fatto incosciente strumento di una faziosità politica che lui stesso avrebbe voluto evitare e non avrebbe voluto si fosse manifestata.

I Consorzi agrari d'Italia, tranne poche eccezioni, vivono tutti del credito che loro offre la Federconsorzi, perchè attraversano tutti, come traversa la nostra agricoltura, purtroppo, un periodo di crisi. I commissari, però, sono stati mandati solo ed unicamente presso quei Consorzi le cui amministrazioni non erano tenute da uomini della Democrazia Cristiana. Il Consorzio agrario di Nuoro era l'unico che avesse resistito a tutte le pressioni e a tutte le intemperie: per questo bisognava eliminarlo.

A me non importa che il Presidente della Giunta affermi che ha preso un provvedimento di carattere amministrativo; a me non importa che egli dichiari che da parte sua non vi è stato alcuno spirito di faziosità: io attendo adesso di vedere cosa egli intende fare. Io credo di avergli dimostrato che l'ente non era in condizioni fallimentari, che l'ente era amministrato onestamente, che l'ente aveva in questi ultimi anni migliorato di molto i propri servizi con la istituzione di agenzie in ben 10 centri della nostra provincia, che è poco popolata ed ha il triste primato delle distanze tra Comune e Comune. Tali servizi, che l'ente effettuava per la pubblica utilità, erano notevolmente costosi, perchè ben si comprende che la istituzione di un deposito dei materiali del Consorzio in piccoli centri come Baunei o come Scano Montiferro, mentre rappresenta un valido aiuto per gli agricoltori, che non sono più costretti a recarsi al capoluogo per effettuare gli acquisti, rappresenta anche un investimento di notevoli capitali e comporta per l'ente una serie di spese generali che difficilmente possono essere recuperate attraverso le vendite che le agenzie stesse effettuano.

L'amministrazione del Consorzio agrario di Nuoro aveva assolto degnamente i suoi compiti; si trovava in una situazione finanziaria difficile, ma si trovava in migliori condizioni rispetto a moltissimi altri Consorzi. Essa è stata sciolta unicamente perchè si è voluto dar ragione a coloro che avevano minacciato lo sciogli-

mento e la nomina di un Commissario qualora non vi fosse stata una vittoria elettorale della loro parte; si è voluto dare ragione a coloro che anni fa ebbero a dichiarare di essere disposti ad aiutare il Consorzio agrario di Nuoro purchè del Consiglio di amministrazione non facesse parte alcune persone (fra le quali mi pare fossi compreso anch'io); si è voluto dare il contentino agli elementi peggiori del vostro partito in provincia di Nuoro, onorevoli colleghi della Democrazia Cristiana.

Il Presidente della Giunta ha sentito le giustificazioni che noi abbiamo portato. Egli stesso ha affermato che, se avesse con noi discusso di questo argomento, non avremmo presentato la mozione. Gli ho risposto che, se lo avesse voluto, avrebbe potuto avvertirci, e noi gli avremmo fornito ampi chiarimenti, avuti i quali, se avesse voluto seguire un criterio di stretta legalità, non avrebbe emanato il decreto. Situazioni di questo genere vanno risolte in base alle norme del codice civile, e le norme del codice civile, nella situazione in discussione, non autorizzano e non giustificano il provvedimento preso.

Io non voglio usare parole grosse, io non voglio seguire una via che non faciliterebbe la discussione; io chiedo all'onorevole Presidente Brotzu, che dichiara di essere stato guidato nella emissione di questo decreto da uno spirito di obiettività, chiedo alla sua coscienza di cittadino e di amministratore, più che di politico, di voler vagliare quanto gli è stato esposto e di voler oggi, con un atto di onestà, rettificare quanto di poco onesto e senza dubbio di poco sereno può essere ritenuto insito nel provvedimento contro il quale abbiamo protestato e protestiamo.

PRESIDENTE. Non è pervenuto alla Presidenza alcun ordine del giorno, quindi la votazione avrà luogo sulla mozione.

Comunico che è pervenuta alla Presidenza una richiesta di votazione a scrutinio segreto a firma degli onorevoli Nioi, Prevosto, Dessanay, Melis, Soggiu, Casu, Puligheddu, Ibba, Marras, Corona Loddo Claudia, Cherchi e Torrente.

II LEGISLATURA

CCCXVII SEDUTA

8 MAGGIO 1956

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sulla mozione urgente Casu - Melis - Puligheddu - Soggiu Piero sullo scioglimento del Consiglio di amministrazione del Consorzio agrario provinciale di Nuoro.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	41
votanti	40
maggioranza	21
favorevoli	16
contrari	24
astenuti	1

(Il Consiglio non approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Amica-

relli - Azzena - Bernard - Brotzu - Cadeddu - Canalis - Caput - Casu - Cerioni - Cherchi - Costa - Covacovich - Del Rio - De Magistris - Derriu - Dessanay - Falchi Pierina - Fancello - Filigheddu - Floris - Frau - Gardu - Giua Angelo - Giua Elio - Ibba - Lay - Lonzu - Marras - Medda - Melis - Muretti - Nioi - Pisano - Prevosto - Puligheddu - Sassu - Soggiu Piero - Spano - Stara - Torrente.

Si sono astenuti: Presidente Corrias).

PRESIDENTE. Il Consiglio riprenderà i suoi lavori domani alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 13 e 20.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1956